



RICHIESTA DI CONSULENZA PER “SECOND OPINION” SU PREPARATI ISTOLOGICI GIA’ ALLESTITI. CONSIDERAZIONI E RACCOMANDAZIONI.

Si ritiene utile fornire con la presente qualche indicazione rispetto alle modalità con cui questo tipo di consulenza dovrebbe essere richiesta, espletata e formalizzata.

La Sezione Regionale della Società Italiana di Anatomia Patologica e Citologia (SIAPEC) ha da tempo avviato un rapporto di fattiva collaborazione con il Dipartimento Interaziendale e Interregionale “Rete Oncologica del Piemonte e della Valle d’Aosta” al fine di definire, in accordo con le varie figure specialistiche coinvolte nella gestione dei pazienti portatori delle neoplasie più frequenti (colon, mammella, ecc.), i criteri di diagnosi anatomico-patologica, anche in funzione della tipologia del materiale inviato (biptico, chirurgico, citologico).

Queste raccomandazioni scaturiscono dal lavoro di gruppi di studio composti da patologi qualificati e vengono elaborate sulla scorta delle evidenze scientifiche più recenti. Dopo essere state formalizzate, al fine di valutarne l’impatto in termini di applicabilità e fattibilità, vengono sottoposte, per definitiva approvazione, al vaglio di un apposito gruppo di sei patologi (indicati dalla SIAPEC, uno per “Federazione”) che si fa promotore e, in un certo qual modo, garante della loro adozione.

Al fine, inoltre, di favorirne la conoscenza e diffondere la standardizzazione delle procedure, vengono organizzati Convegni e Corsi di Formazione, sia in ambito di Rete Oncologica che della SIAPEC.

Infine, i GIC aziendali, oltre all’obiettivo di favorire la discussione collegiale dei singoli casi, hanno la possibilità di verificare la rispondenza delle procedure adottate alle raccomandazioni diagnostico-terapeutiche emanate dalla Rete Oncologica / SIAPEC, peraltro facilmente ottenibili anche dai rispettivi siti web.

Riguardo all’istituto della consulenza si aggiunga che, prima della formulazione diagnostica conclusiva, nei casi più controversi e difficili, è prassi abituale per i patologi, anche per ovvie ragioni medico-legali, fare ricorso alla consulenza, formalizzata o meno in un referto ufficiale, di Colleghi ritenuti di comprovata esperienza in un determinato ambito diagnostico.

Infine, per ottimizzare il rapporto di consulenza, soprattutto in casi di difficile inquadramento diagnostico e dai risvolti terapeutici importanti, la SIAPEC e la Rete Oncologica stanno costituendo dei “panel” di consulenti “dedicati” che periodicamente possano confrontarsi con i patologi proponenti al fine di addivenire ad una refertazione diagnostica più precisa ed efficace possibile sulla base degli standard previsti.

Al fine di ridurre al minimo la possibile variabilità diagnostica inter-intraosservatore sono stati intrapresi nella nostra Regione programmi di controllo di qualità fondati sul confronto collegiale con

l'obiettivo anche di aumentare la consapevolezza dei limiti e della variabilità interpretativa, fondata sulla sola morfologia.

I patologi piemontesi stanno certamente dimostrando, in questa prospettiva, la volontà e la disponibilità ad accrescere le proprie conoscenze e competenze, come attesta la loro partecipazione ai corsi di formazione organizzati dalla nostra associazione e alle occasioni di incontro e di discussione collegiale di casistiche selezionate.

Pertanto, considerato questo ambito regionale così regolamentato, e, anche per cogenti esigenze di economia sanitaria e di rispetto intellettuale e professionale degli interessati, si ritiene che "l'istituto" della consulenza, richiesta da medici della Regione Piemonte, debba essere, regolamentato.

Si propone dunque che:

- 1) *Le richieste di consulenze formulate da altri specialisti (chirurghi, oncologi, ecc.), per casi già refertati dall'anatomopatologo, rechino chiare le motivazioni del richiedente, l'istituzione e lo specialista al quale si intende afferire.*
- 2) *Venga informato il patologo firmatario della prima diagnosi e preventivamente verificata la sua disponibilità a farsi personalmente carico del l'eventuale perfezionamento diagnostico richiesto.*
- 3) *Il patologo consulente formalizzi la second opinion rendendosi garante della sua trasmissione al patologo firmatario della diagnosi originale.*
- 4) *Il richiedente si renda garante della restituzione del materiale al Servizio di pertinenza.*
- 5) *In caso di difformità significativa sia eventualmente prevista la possibilità di ricorrere al parere di terzi e/o alla revisione collegiale del caso. .*

Riteniamo che il rispetto di queste poche e semplici regole possa favorire il dialogo e il confronto costruttivo tra patologi e tra i patologi e gli altri specialisti, a tutto vantaggio della chiarezza e della serenità deontologica nei rapporti professionali e del sovrano interesse dei pazienti.

Stefano Taraglio
Segretario SIAPEC-IAP Piemonte
(firmato in originale)

Oscar Bertetto
Direttore Dipartimento Rete Oncologica
Piemonte Valle d'Aosta
(firmato in originale)